

L'INCONTRO. Il convegno sulla situazione occupazionale in Italia e a Verona con candidati, sindacalisti e imprenditori

Lavoro, la ricetta del Pd per la ripresa

Santini: «Superare il patto di stabilità e incentivare assunzioni e investimenti con gli sgravi fiscali»

Giorgia Cozzolino

Superare il patto di stabilità per ridare spinta alle piccole e medie imprese, incentivare investimenti e assunzioni con la detassazione ed emettere titoli dedicati per pagare i debiti delle amministrazioni pubbliche. Sono questi alcuni degli ingredienti della ricetta del

Partito democratico per dare una scossa al mercato del lavoro. A parlarne, ieri nell'auditorium dell'hotel San Marco, c'erano l'economista Stefano Cicala, Giorgio Santini, storico sindacalista Cisl ora candidato nelle liste venete del Pd e Arturo Alberti, presidente di Api (Associazione piccole medie imprese). Un incontro cui hanno preso parte i rappresentanti di tutte le sigle sindacali ma anche esponenti degli enti economici e delle categorie, da Paolo Arena (Confcommercio e Catullo) a Silvano Mene-guzzo (Confesercenti) oltre a

diversi candidati veronesi come il deputato Gianni Dal Moro, Diego Zardini e Alessia Rotta.

A moderare l'incontro il consigliere regionale Roberto Fasoli che ha aperto i lavori illustrando il quadro di grande iniquità in cui versa il Paese: dal livello medio dei salari ai posti di lavoro perduti in Italia: 1 milione e 400mila unità. «Una situazione delicata anche a Verona con un tasso ufficiale di disoccupazione del 4 per cento e 20mila domande di disoccupazione ordinaria presentata all'Inps nel 2012».



Dalla sinistra Alberti, Santini, Fasoli e Cicala DIENNEFOTO

Dati che impressionano soprattutto se accostati a quelli riferiti dall'economista Cicala che mostra una perdita di potere di acquisto di 8mila euro l'anno e una diminuzione della capacità di risparmio da parte delle famiglie. Il numero più sconcertante riflette però una immagine di disuguaglianza sociale sempre più grande: il 10 per cento delle famiglie italiane detiene infatti quasi la metà della ricchezza totale nazionale, il 47 per cento. La restante parte, il 53 per cento, è spartito dal 90 per cento degli italiani. «Una concentrazione del reddito che è una delle cause della crisi», sentenzia Cicala.

Ma quali le soluzioni? «Bisogna mettere da parte le ideolo-

gie e cominciare a remare tutti nella stessa direzione», ammonisce Alberti, imprenditore e presidente di Api, che si dice «deluso dalla politica».

A dare delle risposte ci prova Santini che dice: «Occorre superare il patto di stabilità per i Comuni virtuosi liberando risorse per le infrastrutture per le quali oggi si spendono 2 miliardi l'anno, in questo modo si può arrivare a 7, con opere piccole e cantierabili, facendo lavorare le piccole imprese». E aggiunge: «Bisogna poi emettere titoli dedicati per restituire 50 miliardi alle imprese creditrici della pubblica amministrazione e infine incentivare assunzioni e investimenti, non con contributi a pioggia ma con sgravi fiscali». ●